

KARL LANGOSCH, *Hymnen und Vagantenlieder*. Lateinische Lyrik des Mittelalters mit deutschen Versen, un vol. di pp. 344, Benno Schwabe et Co. Verlag, Basel 1954.

Il volume, senza introduzione alcuna, è formato di due parti distinte. La prima (*Cantate Domino*, pp. 1-89) contiene trentatrè inni e sequenze del medioevo latino, da S. Ambrogio alla *Dies irae*; la seconda, molto più ampia (pp. 92-277) raccoglie una vasta antologia di lirica profana, e cioè: quattordici brani dei *Carmina Cantabrigiensia* (pp. 92-145), le poesie di Ugo Primate di Orléans contenute nel noto codice di Oxford (Rawlinson G 109: pp. 148-217), e i canti dell'Archipoeta (pp. 219-277). I testi latini, senza apparato critico, sono accompagnati da una traduzione tedesca, che non solo vuol rendere con grande fedeltà il senso dell'originale (cfr. p. 283), ma vuole anche nella forma avvicinarsi al modello.

Le pagine di introduzione alle singole sezioni, con note di commento ai brani, poste in calce al volume (pp. 281-340) indicano al lettore quanto gli è necessario sapere sui testi e la loro tradizione, sulle precedenti edizioni e versioni, sulla metrica, etc., ma non vogliono entrare in gravi problemi storico-critici: è così ignorato, per es., il tentativo di fare di Ugo Primate e dell'Archipoeta una sola persona, fatto qualche anno fa dal VINAY (*Ugo Primate e d'Archipoeta*, in «Cultura Neolatina» IX, 1949, pp. 1-36).

Il Langosch, che è oggi in Europa uno dei migliori conoscitori della poesia medioevale latina, ha voluto dare con questo volume, a quanti lo desiderano, il mezzo di entrare in un mondo quasi sconosciuto togliendo ogni difficoltà ed asprezza di cammino. Così si spiega anche l'unione, altrimenti non facilmente giustificabile, della poesia religiosa medioevale con quella profana.

L'intento è stato raggiunto, pur tenendo conto che in ogni antologia il criterio stesso della scelta è strettamente personale e quindi sempre passibile di critiche da chi non lo condivide o abbia gusto ed interessi diversi. Il volume è stampato con signorilità e chiarezza di caratteri e di presentazione.

La Chanson de Roland nel testo assonanzato franco-italiano, edito e tradotto da GIULIANO GASCA QUEIRAZZA S. J., un vol. (primo de «L'Orifiamma», collezione di testi romanzi o mediolatini a cura di Francesco A. Ugolini), di pp. XXXV-387, Rosenberg e Sellier, Torino s. n. t. (ma 1955).

E' nota a tutti gli studiosi dell'epica medievale francese l'importanza della redazione della *Chanson de Roland* comunemente indicata con la sigla V⁴, contenuta nel codice IV del fondo antico di manoscritti francesi della Biblioteca di S. Marco a Venezia. Si tratta di una redazione assonanzata franco-veneta, il cui valore per la storia della tradizione (e per il testo stesso) della *Chanson*, già messo in rilievo da A. Jenkins e da A. Hilka, è stato pienamente sottolineato nel 1936 da Giulio Bertoni (*La Chanson de Roland*, editio maior, Firenze 1936) che la ritenne assai utile a sanare molti guasti del più famoso e più autorevole testo di Oxford.

La redazione franco-veneta della *Chanson* aveva già avuto una sua prima edizione interpretativa nel 1941, da parte di RAOUL MORTIER (*Les textes de la Chanson de R. II. La version de Venise IV*, Paris 1941) che aveva visto la sua fatica «couronnée par l'Académie française». Ma il Gasca Queirazza vi ha trovato non meno di cinquecento errori, e giudica il lavoro «troppo affrettato e dilettantesco: forse collaborazione di alunni volenterosi, ma assolutamente inesperti, a cui sia mancata una revisione accurata e unitaria» (p. XXVII).

Di qui la sua nuova edizione, basata su attenta revisione del codice marciano, accompagnata da una traduzione (letterale, avendo lo scopo precipuo di rendere esatto conto della interpretazione del testo), da un commento prevalentemente critico (pp. 319-361) e da un glossario (pp. 363-76).

La fatica del nuovo editore raggiunge tre scopi ugualmente importanti: a) offre un testo sicuro della redazione franco-veneta della *Chanson*; b) permette agli studiosi